

gativa, un'illusione che esiste nella sola speranza, mai in atto, mai raggiungibile. Altro rimedio ai mali non trova che la morte, sia naturale che violenta. È così che canta all'ucello chiuso in gabbia:

« Giacchè una volta un dio ignoto — ti chiuse nella gabbia della vita —

E giacchè parecchi anni fuggirono lontani — senza dolore, parole e donne, (1) — rompiti la testa come il re Bajazet (2) — sulla parete ferrata della gabbia » (3).

È così che più tardi si prepara alla morte con tanto sangue freddo! (4)

Con tale senso pessimistico egli considera non solo la propria vita e ciò che direttamente la riguarda, ma anche la vita intera di una collettività, cioè della nazione ceca in Slesia. Non crede che essa possa sollevarsi socialmente, nazionalmente, non spera in un suo risorgimento, non studia nè considera nemmeno le cause della sua decadenza, ma gelidamente — e in questo gelo si sente pur del fuoco! — constata la sua fine, ne enumera ad una ad una le sconfitte, le capitolazioni, le stragi, e, quasi selvaggiamente, pregusta la desolazione che un dì sorgerà dal silenzio delle sue tombe abbandonate. Sa che tutto è inutile, che le sue lamentazioni si sperdono nell'aria come lo strillo delle aquile dei Beschidi, pure canta perchè un giorno si sappiano tutti gli orrori, di cui egli fu testimonia, perchè la morte sia più leggera:

Ho cantato così, un poco — ho cantato così, un poco, alla mia gente — perchè si muoia meglio — sotto i Beschidi, a suon di musica (5).

(1) Questo verso, che nell'edizione del MARTÍNEK risulta sibillino, nell'edizione della HERBENOVÁ dà il risultato che è espresso nella versione italiana, perchè originariamente suona così: « *bez žalu, slova a ženy* » cioè con la virgola dopo « *žalu* ».

(2) Veramente non è il « *re* », ma il sultano Bajazet morto il 1403 nella sua « gabbia verde ».

(3) « *Klec* », V. MARTÍNEK, op. cit. pag. 125, ripetuta da M. HERBENOVÁ, *Z listů Petra Bezruče Janu Herbenovi*, Praga, 1930, pag. 19.

(4) Cfr. il suo modesto e pacato testamento pubblicato da H. BUIÍN, op. cit. pag. 69 ed alcuni passi di sue lettere, pubblicati da J. GERBEN, op. cit. pag. 251.

(5) *Jedna melodie*, ed. cit. pag. 25.